

CRONISTI in CLASSE 2021



e-distribuzione



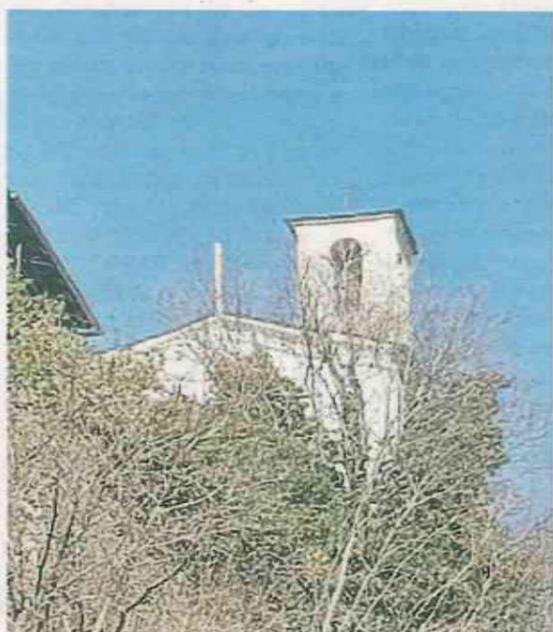
INTRED
CONNESSI SEMPRE

Hanno rischiato la vita per salvare gli ebrei

Fra i «Giusti tra le nazioni» anche la famiglia Della Nave che nel 1943, per 16 mesi accolse e nascose in casa gli Zimet

Chi sono i Giusti tra le nazioni? I civili che si sono comportati in modo eroico, rischiando la propria vita pur di salvare anche un solo ebreo dal genocidio. A nord di Morbegno, precisamente a San Bello, al di là del Ponte di Ganda, la famiglia Della Nave ospitò, durante le persecuzioni nazi-fasciste, per sedici mesi, dall'inverno del 1943, gli Zimet, ebrei tedeschi. La storia di questa famiglia è emersa nel 1989, quando Regina Zimet, la figlia, ha consegnato alla biblioteca di Morbegno un libricino.

Scritto in ebraico conteneva la storia della sua vita (ricavata dalle pagine del diario che aveva scritto in Italia quando aveva dodici anni), la fuga, a otto anni, dalla Germania, poi Milano, Bengasi, Napoli, il campo di concentramento in Calabria, di nuovo a nord nella bergamasca per arrivare, infine, a San Bello. Qui, grazie ad un parroco, gli Zimet conobbero la famiglia Della Na-



Chiesa di San Bello a nord di Morbegno

IN MEMORIA DELLA FAMIGLIA
DI GIOVANNI E MARIANGELA DELLA NAVE
CHE IN QUESTI LUOGHI
NEGLI ANNI 1943 - 1945
CON PROPRIO GRAVISSIMO RISCHIO
OFFRÌ ASILO CLANDESTINO
AGLI EBREI TEDESCHI
FILIPPO ZIMET LA MOGLIE ROSALIA
E LA FIGLIA REGINA

ve che li ospitò, nonostante fosse molto povera e avesse poco o nulla da mangiare. Condivisero con loro quel poco che possedevano rischiando ogni giorno la vita, visto che nascondevano degli ebrei. All'inizio gli Zimet rimasero nascosti in casa, ma poi dovettero uscire allo scoperto, fingendosi parenti dei Della Na-

ve, imparando l'italiano e cercando di comportarsi in maniera normale di fronte ai tedeschi. Ecco il motivo per cui i coniugi Giovanni Della Nave e Mariangela Rabbiosi sono stati riconosciuti come Giusti tra le nazioni e i loro nomi compaiono allo Yad Vashem, Ente nazionale per la memoria della Shoah in Israe-

le, fondato nel 1953 per non dimenticare i sei milioni di ebrei morti per mano dei nazisti. Nomi scolpiti sul muro della collina del ricordo, Har Hazikaron, a Gerusalemme, dove ci sono anche Oscar Schindler e Giorgio Perlasca. Nel 2010, a Campovico, una frazione di Morbegno, è stata dedicata loro una via, mentre

sulla facciata della chiesa di San Bello vi è una targa che recita: «In memoria della famiglia di Giovanni e Maria Della Nave che in questi luoghi negli anni 1943-1945 con proprio gravissimo rischio offrì asilo clandestino agli ebrei tedeschi Filippo Zimet la moglie Rosalia e la figlia Regina».

Anche la scuola media «Torelli» di Sondrio ha voluto ricordare questa famiglia, intitolandole un Ginkgo biloba, in occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio 2019. Questa pianta è diventata simbolo di longevità perché, quando nel 1945 scoppiò a Hiroshima la bomba atomica, distrusse tutto quello che vi era intorno, compreso un Ginkgo biloba che si trovava in un monastero a 800 metri dal centro dell'esplosione. Un anno dopo, dalla radice di quel vecchio Ginkgo, germogliò un ramoscello nuovo che divenne simbolo di speranza e invincibile forza della vita.

«La memoria è necessaria, dobbiamo ricordare perché le cose che si dimenticano possono ritornare: è il testamento che ci ha lasciato Primo Levi», ha scritto Mario Rigoni Stern.

LA STORIA

L'intera vicenda raccontata dalla figlia dodicenne degli Zimet che tenne un diario

Focus

Storie di chi con coraggio non si è tirato indietro La salvezza dei profughi in luoghi inaspettati

A Sondrio c'era un campo di concentramento mai utilizzato. Molti ebrei furono salvati in Valtellina

Cercando materiali per il nostro articolo, abbiamo scoperto la presenza di un campo di concentramento a Sondrio che, però, non fu mai utilizzato, perché gli ebrei catturati in provincia vennero internati nel carcere circondariale del capoluogo. Così come accadde a San Bello, anche in altre zone della Valtellina vennero aiutati molti ebrei stranieri a salvarsi dalla persecuzione nazi-fascista. In particolare,

vogliamo ricordare gli «zagabri», riusciti a sfuggire all'occupazione nazista della ex Jugoslavia ma poi internati nel piccolo paese valtellinese di Aprica.

Gli abitanti, all'inizio, essendo gente di montagna, proverbialmente chiusa, si mostrarono diffidenti ma poi, piano piano, si stabilì con loro un forte legame. Dopo la firma dell'Armistizio (8

PERSECUZIONI

Putroppo durante la 2ª guerra mondiale il nazi-fascismo fece molte vittime

settembre del '43), la persecuzione verso gli ebrei divenne ancora più feroce, tanto che dovettero fuggire dal tranquillo paese di montagna e rifugiarsi in Svizzera.

Aiutati dalle famiglie che li avevano ospitati fino a quel momento, passando dalla Val Fontana, dopo un cammino di cinque o sei ore e con il pericolo di essere catturati, raggiungevano il confine svizzero. La crudeltà di tutte queste vicende ci ha sconvolti, ma abbiamo anche conosciuto storie di persone coraggiose capaci di rischiare la propria vita per salvare quella di altri.

LA REDAZIONE

**Istituto Comprensivo «Spini-Vanoni»
Scuola secondaria di primo grado
Morbegno (SO) - Classe 1ªA
Docente: Anita Della Zoppa**

